

Assenti per ufficio pubblico:

De Amicis.
Pastore.
Rizzetti.

**Si riprende la discussione sul disegno di legge:
Concessione e costruzione di ferrovie.**

PRESIDENTE. Sull'articolo 17 dovrebbe parlare l'onorevole Pavia, ma egli ha già svolto il suo emendamento...

PAVIA. Veramente la cortesia del ministro mi avrebbe riservato di parlare!...

PRESIDENTE. Parlerà dopo; ha intanto facoltà di parlare l'onorevole Di Cambiano.

DI CAMBIANO. Lascio la prima parte dell'articolo 17, sulla quale sono d'accordo con l'onorevole ministro, approvando interamente le disposizioni proposte, sotto ogni rapporto opportune, poichè le norme vigenti avevano dato luogo a inconvenienti e a contese, che era necessario di eliminare.

Mi riferisco al quinto capoverso, e, poichè condivido le idee svolte dagli onorevoli colleghi Pavia, Bizzozero ed altri, sulle tramvie extra-urbane, chiederei alla cortesia del ministro due chiarimenti. Intende egli che sia data la concessione per decreto reale per tutte le tramvie extra-urbane, siano o no sovvenzionate dallo Stato? Se ho ben compreso, da quello che ella ha detto nel suo discorso, pare di no; che cioè la concessione sia soltanto voluta per decreto reale per le tramvie che hanno chiesta ed ottenuta la sovvenzione dello Stato. Ad ogni modo, prego l'onorevole ministro di voler chiarire questo punto.

L'altra spiegazione è questa: gli altri capoversi dell'articolo 17, che riguardano le prescrizioni richieste per la concessione, si riferiscono a tutte le tramvie o solamente a quelle sovvenzionate dallo Stato? Io credo che si debba accettare questa seconda interpretazione, perchè altrimenti si verrebbe meno a quei concetti e si sovvertirebbero quei criterii che hanno ispirato la legge del 16 giugno 1907, e che dopo lunga e matura discussione hanno prevalso nella Camera. E pare che questo sia anche il concetto del testo concordato tra Ministero e Commissione.

Però io credo che l'aggiunta, che fu stampata come emendamento, delle parole « nei casi di tramvie sovvenzionate » non debba essere posta là dove la vuole il testo con-

cordato tra Governo e Commissione, ma dopo le parole « nel decreto reale di concessione » onde indicare con precisione che per esse solamente si vuole la concessione e che per esse unicamente sono prescritte le condizioni di cui nella parte che segue del capoverso.

Questa mia richiesta, naturalmente, risponde al mio pensiero ed è pur naturalmente subordinata alle spiegazioni che mi vorrà dare l'onorevole ministro.

E insisto su ciò che riguarda la concessione, come premessa e condizione di tutto il resto, perchè non credo giusto che si tolga ai consigli comunali e provinciali la concessione di quelle tramvie che vanno sulle loro strade, per avocarla tutta e solo allo Stato, che ha diritto di intervenire quando dà il sussidio: e non quando di questo sussidio non è fatta parola nè è fatta richiesta allo Stato.

Sulle strade comunali e provinciali hanno per legge e devono conservare pieno ed integro l'imperio comuni e provincie per la manutenzione e la disposizione loro, salvo soltanto, per quello che riguarda le tramvie o le ferrovie che vi transitano, l'autorizzazione dello Stato nei rispetti delle discipline relative alla loro costruzione e al loro esercizio.

Il disporre altrimenti pare a me che urti nel diritto degli enti locali ed ostacoli, non faciliti le maggiori costruzioni, cui intende il ministro. Attendo perciò dalla sua autorevole parola la desiderata conferma della mia opinione, e l'accoglimento della mia proposta, che raccomando a lui ed alla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pavia ha svolto il suo emendamento e quindi dichiarerà poi, dopo la risposta dell'onorevole ministro, se vi insista.

Quindi ora ha facoltà di parlare l'onorevole Dell'Acqua, il quale, unitamente agli onorevoli Pavia e Mira, ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere al quinto comma, dopo le parole: Nel decreto reale di concessione, *queste altre:* per le tramvie sovvenzionate dallo Stato.

DELL'ACQUA. Poichè il mio emendamento concorda con quello della Commissione e del Ministero, così non ho ragione di insistere su di esso ed accetto quello concordato tra Ministero e Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.